



Parole, poteri e pandemie

(a cura di) Ana María González Luna, Kim Grego,
Giovanna Mapelli e Bettina Mottura

Il 2020 ha prepotentemente riportato alla ribalta nel mondo intero il tema della pandemia, accendendo i riflettori su sfaccettati meccanismi sociali e individuali di reazione. L'attivazione di risorse necessarie ad affrontare il rischio, l'incertezza, le difficoltà e la tragedia hanno segnato le forme del vivere umano e sociale. Tutti – persone e istituzioni – hanno dovuto attingere a strumenti, memorie, conoscenze e pratiche necessarie per adattarsi e proteggersi dall'epidemia. Questo numero di *Altre Modernità* si incentra sulle risorse e strategie di resilienza alle pandemie, che fanno del linguaggio il fulcro della risposta e che mettono in evidenza esplicite o implicite forme di potere, nella sua accezione più ampia. Sono pertanto considerati cruciali i concetti di discorso e di narrazione, applicati a contesti diversi, dalle misure politiche e le procedure di istituzioni nazionali e transnazionali, alla produzione mediatica dell'informazione e a quella culturale e letteraria che permette la conservazione e la riscoperta della memoria.

Alcuni degli approcci linguistici adottati sono discorsivi e fanno parte dei *Critical Discourse Studies* (Fairclough 1995, 2003; Wodak e Meyer 2001/2015; Flowerdew e Richardson 2018) che esaminano i temi della vulnerabilità sociale tramite riflessioni critiche sui modi in cui il linguaggio è utilizzato per riferire e rinegoziare i rapporti di potere. Altre prospettive impiegate si basano sugli studi cognitivi e retorici, sulla teoria dell'argomentazione (Walton 2007) o della valutazione (*evaluation*; Martin 2000). Non mancano gli approcci multidisciplinari caratteristici della linguistica applicata fin dagli inizi del nuovo secolo (Sarangi e Candlin 2004).



Un altro strumento metodologico utile è il concetto di narrazione come modo per strutturare e rappresentare eventi ed esperienze. Le narrazioni sull'epidemia in ambito scientifico, giornalistico e letterario aprono un ventaglio ricco di possibilità, che evidenzia sia la frequenza della trama stereotipata (Wald 2008), sia il dialogo ideale fra narratore e destinatari. Tali narrazioni possono essere considerate prodotti collettivi radicati nel tempo e nel contesto discorsivo che le ha prodotte (De Fina e Georgakopoulou 2008). Inoltre, in quanto risorse condivise in comunità di pratica – come quelle della politica o del giornalismo – possono essere declinate strategicamente e volutamente adattate, attraverso la scelta di *frames* (Fillmore 1976; Gitlin 1980; Entman 1993; Reese 2007); possono essere soggette a meccanismi di ricontestualizzazione o essere oggetto di contestazione e dare vita a discorsi antagonisti (Silverstein e Urban 1996; Shuman 2005; Kelleher 2020). Per questi motivi una analisi critica delle narrazioni porta alla luce meccanismi sociali e logiche di potere che caratterizzano un dato periodo storico o un certo luogo geografico nel contesto pandemico.

D'altra parte, la narrazione nella sua funzione di configurazione sintetica degli eventi costituisce una possibilità di indagine e interpretazione della realtà e risponde alla necessità di dare un senso, di illuminare l'aporia (Ricoeur 1999, 1991, 1981), di ricostruire il tessuto sociale dopo un'esperienza drammatica. Infatti, quando i membri di una collettività sono sottoposti ad avvenimenti traumatici, come le pandemie, che lasciano tracce indelebili nella loro coscienza collettiva, avviene un trauma culturale che cambia l'identità e le sue forme di rappresentazione. In questo senso, la teoria del trauma (Alexander 2018; Caruth 1995; Erikson 1994) consente lo studio dei processi culturali e simbolici segnati dal dolore collettivo che rendono possibile il ri-significare l'ethos culturale di una comunità.

IL DISCORSO POLITICO: RAPPRESENTAZIONI DISCORSIVE E METAFORE

Nell'ambito della politica, le pandemie hanno modificato le pratiche professionali, il rapporto tra istituzioni e cittadini e le relazioni bilaterali e multilaterali fra gli stati. In particolare, la gestione delle epidemie è stata fonte di legittimità per le istituzioni che hanno saputo fare fronte alla crisi e ripristinare l'equilibrio. Durante la pandemia da Covid-19 abbiamo assistito a una massiccia esposizione mediatica dei leader politici con l'obiettivo di spiegare ai cittadini ciò che stava accadendo, giustificare le misure, anche estreme, che si dovevano necessariamente adottare, rispondere alle preoccupazioni della popolazione, fornendo sicurezza e minimizzando il più possibile l'incertezza e l'allarmismo. Tuttavia, la metafora bellica, ampiamente utilizzata dai leader dei diversi Paesi, se da una parte è stata impiegata per amplificare la paura, dall'altra può essere intesa come strumento per rafforzare l'unità e la mobilitazione nazionale.

L'interesse per i discorsi dei politici è il fulcro delle ricerche raccolte in questa sezione, con l'obiettivo di mettere in luce le strategie linguistiche, discorsive e retoriche adottate dai leader, e di esaminare, anche in prospettiva contrastiva tra diversi paesi, i modi attraverso i quali la stampa ha mediato la voce dei protagonisti. Gli studi qui



presenti aprono la strada ad ulteriori approfondimenti sui discorsi pronunciati nelle diverse fasi della pandemia per mettere in luce le nuove narrazioni e le nuove strategie che si vanno affermando.

In definitiva, la comunicazione diventa un'importante alleata della gestione politica, sociale, istituzionale e sanitaria. Nel contesto cinese Chiara Bertulesi presenta uno studio sulla narrazione dominante sulla pandemia da Covid-19 promossa dalle istituzioni politiche, applicando gli strumenti dell'analisi critica del discorso ai testi della piattaforma online *China Keywords* 中国关键词, un progetto plurilingue gestito da organi affiliati allo Stato e al Partito comunista cinese. Nel contesto ispanico, Asunción Escribano Hernández si colloca nell'ambito degli studi cognitivi sulla metafora e sulla struttura in reti semantiche per studiare le metafore belliche nei discorsi pronunciati nel congresso dei deputati a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza dei leader politici di quattro partiti spagnoli (PSOE, PP, VOX e Podemos).

In una prospettiva multilingue, Alicia Mariscal Ríos si sofferma sui discorsi dei premier della Spagna, del Regno Unito, dell'Italia e del Portogallo, nel primo trimestre del 2020, individuando tecniche di persuasione simili con messaggi che fanno appello al patriottismo, all'unità e alla responsabilità sociale, senza particolari riferimenti all'ideologia. Invece, l'analisi critica del discorso svolta da Pietro Manzella si focalizza sulle strategie retoriche utilizzate dai premier dell'Italia e del Regno Unito nelle conferenze stampa per annunciare il primo lockdown individuando elementi linguistici e discorsivi affini.

Infine, il lavoro di Giovanna Mapelli rappresenta il punto di raccordo tra il discorso politico e quello giornalistico. Mapelli applica il quadro della teoria della valutazione e si concentra sull'analisi della costruzione dell'immagine dei rappresentanti del Governo spagnolo attraverso i *verba dicendi* impiegati per introdurre le citazioni che costituiscono elementi fondamentali per orientare la percezione dell'informazione in un periodo di crisi pandemica. Il corpus di notizie utilizzato permette di argomentare gli elementi del processo del discorso giornalistico e apre ad altre prospettive.

IL DISCORSO DEI MEDIA: INFORMAZIONI E (DIS/MIS)INFORMAZIONE

Oltre a essere canale di diffusione di posizioni istituzionali, il settore dei media è un centro nevralgico di resistenza. I mezzi di comunicazione tradizionali e digitali producono ovunque flussi di informazione, di divulgazione, di analisi e influenzano l'opinione pubblica nazionale e internazionale. Come è noto, il contesto mediatico attuale offre a numerosi attori sociali a livello globale strumenti per generare contenuti e diffonderli. Così in tempi di pandemia, ieri come oggi, i media diventano una arena dove si confrontano interpretazioni e linguaggi, dove si svelano meccanismi di potere nella costruzione di significati e nella ricontestualizzazione di elementi del discorso scientifico e politico.

Evidente è il ruolo che i mezzi di comunicazione hanno svolto e continuano a svolgere durante la pandemia da Covid-19: non avrebbe potuto essere diversamente, nel 2019 e seguenti. Tale ruolo, tuttavia, è sfaccettato. Il giornalista può essere in



qualche misura passivo, quando diffonde e riporta indicazioni di istituzioni, politici, personaggi noti; può altresì diventare chiaramente proattivo, quando crea contenuti *ad hoc*. In entrambi i casi, qualsiasi scelta – fare ovvero non fare – risulta avere un impatto sociale, che è ruolo e cura del ricercatore indagare nei suoi effetti e conseguenze.

È ciò che fanno i contributi di questa sezione, riguardo l'attuale pandemia ed altre, con sguardo globale.

In prospettiva interdisciplinare Frank Joseph Domínguez Chenguayen e Diana Ibelice Conchacalle Cáceres presentano il discorso mediatico peruviano come testo, pratica discorsiva e sociale, che mette l'accento sui rapporti tra ideologia, linguaggio e potere nella situazione di emergenza sanitaria. Da una prospettiva simile, Emma Lupano analizza un corpus di commenti giornalistici incentrati sulla pandemia da Covid-19 comparsi sull'edizione online dell'organo del Comitato centrale del Partito comunista cinese *Renmin Ribao* 人民日报 nella prima metà del 2020. Identificare le principali cornici (*frames*) permette all'autrice di identificare il rapporto tra potere politico e pandemia, e di mettere in evidenza le strategie adottate per consolidare la fiducia della popolazione nella capacità del sistema politico di affrontare l'incertezza e i pericoli generati dalla malattia.

Al contesto mediatico spagnolo si dedicano poi Carmen Marimón Llorca e Ana Pano Alamán con uno studio lessicologico sui neologismi legati al Covid-19 nella stampa spagnola, e più specificamente negli articoli di opinione linguistica che restituiscono una fotografia istantanea ma ben definita della situazione terminologica relativa alla pandemia in cui si sottolinea la tendenza prescrittiva purista proveniente dall'alto, ma anche una risemantizzazione e risignificazione concettuale creativa operata dal basso.

Attingendo a un corpus più eterogeneo, Gaetano Falco si concentra sulle modalità e criticità della comunicazione di alcuni attori istituzionali e politici (la OMS, Donald Trump e Boris Johnson) che hanno voluto e/o saputo comunicare il Covid tramite diversi canali mediatici, adottando differenti generi (comunicati stampa, *tweet* e dichiarazioni), tra gennaio e giugno del 2020.

A loro volta, Julia Obermayr e Yvonne Völkl propongono l'analisi di testi (pubblicati su supporti mediatici disomogenei) del primo confinamento SARS-CoV-2 dal punto di vista degli studi culturali e tenendo come riferimento studi sociologici e psicologici recenti sull'impatto del distanziamento fisico. Tre racconti e un lungometraggio di "Corona Fiction" nel contesto ispanofono, che rientrano nella categoria della *pandemic fiction*, sono esempi di rappresentazione dell'esperienza pandemica, della sua percezione e dell'impatto sui protagonisti delle diverse narrazioni.

L'analisi di due serie televisive cinesi, *Zuimei nixingzhe* 最美逆行者 (*Heroes in Harm's Way*) e *Zai yiqi* 在一起 (*With You*), presentata da Valeria Varriano, parte dalla considerazione che un evento traumatico lascia nel corpo di chi l'ha subito una ferita che ne ridisegna l'identità. Nello stesso modo, il trauma individuale, proiettato in una dimensione condivisa attraverso atti performativi, produce nel corpo sociale una mutazione paragonabile e rafforza dinamiche di ricostruzione dell'identità.



Infine, ricco di connotazioni e rimandi ad altre epidemie in altri momenti storici è anche l'immenso argomento di "Information Channels and Narratives: To vaccinate or not to vaccinate, that is the question". Qui Roxanne Holly Padley affronta un'altra delle grandi questioni legate alla pandemia da Covid-19 e all'informazione: la campagna vaccinale, come è stata comunicata attraverso i media e cosa ha influito sulle decisioni di aderirvi o meno.

LA PROSPETTIVA NARRATIVA TRA PASSATO E PRESENTE, METAFORA E REALTÀ

La sezione dedicata alla narrazione e alla poetica letteraria allarga lo sguardo sul mondo, lo espande in direzioni temporali e spaziali diverse – reali e metaforiche –. Grazie alla creatività implicita nella narrativa e nella poesia si dispiega la possibilità dell'immaginazione come apertura a una visione anche periferica della realtà, delle esperienze traumatiche vissute nel corso di una pandemia.

Recuperare episodi del passato storico ci porta a collegare le nostre attuali circostanze con quelle vissute dall'umanità in altre epoche, con non meno paure e non meno speranza. L'attualità e la rilevanza di romanzi come *Il Decameron* di Boccaccio, *La peste* di Albert Camus o *Il deserto dei Tartari* di Dino Buzzati, ispirati da molte altre epidemie che l'uomo ha sofferto e affrontato, permettono ad ogni lettore di elaborare un'interpretazione che si irradia in modo imprevedibile in nuove letture e nel proprio modo di osservare e abitare le proprie giornate.

La pandemia come simbolo è uno strumento narrativo di apertura a discorsi universali come l'esistenza del male, della sofferenza e della malattia. Consente di parlare di contagio non solo di corpi fisici ma anche delle nostre società contaminate da altre epidemie (populismi, violenza di genere, neocapitalismo, ecc).

Nei testi narrativi proposti dai nostri autori possiamo individuare livelli diversi di scrittura: quello descrittivo che racconta come una cronaca la storia della pandemia, l'isolamento, l'esilio, il contagio della popolazione e le diverse modalità in cui è stato vissuto. Scenario in cui si colloca l'analisi delle mitigazioni linguistiche e letterarie presenti nell'ultimo libro di Julio Llamazares, *Primavera extremeña*, proposta da Andrés Ortega Garrido. Il riferimento alla narrativa pandemica della letteratura classica come mitigazione della sua scrittura dinnanzi al lettore, ci richiama a quella prospettiva diacronica necessaria presente anche in altri saggi.

In questa direzione Alice Balestrino realizza un interessante accostamento fra *Decameron* di Boccaccio e *Nemesis* di Philip Roth (2010) per trovarne paralleli legati al contagio e ciò che questo evoca. Balestrino guarda ai confini (*borders*) come limiti che possono cambiare, perché rinegoziati razionalmente da attori sociali o irrazionalmente dalle circostanze. Ne emerge che l'epidemia, non importa quale o quando, rende i confini labili, favorendo incontri inter-specie, inter-etnici e inter-genere.

Con uno sguardo al passato per capire il presente, la testimonianza di Anton Pavlovic Čechov in quanto medico del distretto di Sepuchov nell'ultima di numerose ondate epidemiche nella Russia di fine Ottocento emerge nel contributo di Luizetta Falyushina. Attraverso resoconti medici e la corrispondenza tenuta con amici e



conoscenti lo scrittore russo descrive le sue attività e i suoi stati d'animo, il conflitto interno tra i doveri del medico e il desiderio letterario dello scrittore.

Muovendosi in una scrittura metaforica, Itala Tambasco sceglie due autori italiani del Novecento per parlare allegoricamente del femminismo come una malattia contagiosa, pericolosa. Il legame simbolico fra la narrazione epidemica e quella del moderno femminismo destinato a propagarsi in modo dirompente è il filo conduttore dell'analisi dei romanzi *La moglie con le ali* di Dino Buzzati e *La grande mutazione* di Primo Levi, in cui la metamorfosi della donna a cui per un misterioso virus crescono le ali è rappresentata ironicamente come malattia contagiosa, che sorge come un prodigio inspiegabile e accidentale.

In una visione del presente, Paola Della Valle traccia un parallelismo fra la pandemia del 2019-2020 e il romanzo *Kokopu Dreams* di Chris Baker, pubblicato nel 2000. La prospettiva d'analisi è quella del trauma: il trauma personale, collettivo e globale, poiché coinvolge anche l'ambiente come vittima della manipolazione umana prima e delle conseguenze della pandemia poi, si declina diversamente in momenti di crisi passati, presenti e immaginari, ma resta universale.

Lo scoppio della pandemia da Covid-19 ha costretto la Cina prima e poi il resto del mondo all'isolamento, all'ansia, all'alienazione sociale. L'analisi di cinquantadue poesie di dodici voci liriche sinofone, pubblicate in cinese in un numero dell'autorevole rivista letteraria *Jintian* 今天 nella primavera del 2020, permette a Simona Gallo di interpretare la poesia come proiezione narrativa di esperienze individuali e la raccolta come una sorta di dialogo ideale tra gli autori e con i lettori, che nella sua pluralità incarna una memoria collettiva. Nel contesto di un approccio narratologico, Gallo osserva nelle poesie alcuni tratti lirici di una "poetica dell'angoscia", concentrandosi innanzitutto sul valore culturale, estetico e psicologico dei versi.

Wuhan, ormai assurta alle cronache di tutto il mondo come città simbolo della pandemia da Covid-19, era nei primi mesi del 2020 centro dell'epidemia in Cina ed è diventata pioniera nelle misure di contenimento. È in tale contesto che le difficoltà sociali, economiche e mediche emerse nel corso del lockdown hanno alimentato nel 2020 il fiorire di voci, amatoriali o letterarie, che condividevano esperienze autobiografiche soprattutto attraverso canali informali online. Una selezione delle testimonianze pubblicate online da Fang Fang, illustre scrittrice, ha in seguito dato vita al *Wuhan Riji* 武汉日记, un volume uscito in Cina nel 2020 e tradotto in molteplici lingue (compreso l'italiano), che ha attirato l'attenzione del pubblico. Consapevoli delle interpretazioni contrastanti della critica sulla funzione sociale dell'opera nel contesto nazionale cinese, Alessandra Melis e Shanshan Wang si concentrano sui dati emersi da un sondaggio online per esaminare le critiche espresse dal pubblico cinese sul *Diario* e interpretarle alla luce della circolazione dell'opera a livello globale.

L'ATTESA



Ancora a fine 2022 la nostra quotidianità è segnata dalla pandemia. Le ondate che si sono susseguite, le misure adottate, le campagne promosse, hanno profondamente influenzato il linguaggio, i gesti e l'immaginario degli individui e delle istituzioni.

Gli studi accolti in questo e in numerosi altri volumi pubblicati nei contesti più disparati testimoniano l'interesse collettivo generato dall'esperienza quotidiana. Le analisi stesse possono essere talvolta interpretate come intensi tentativi di rielaborarla e superarla, anche grazie alle memorie e all'eredità delle generazioni che ci hanno preceduto o al dialogo tra culture e popoli diversi.

Le curatrici di questo volume sono convinte che in simili circostanze la resilienza è uno strumento altrettanto prezioso quanto la memoria, lo studio, la scrittura, la produzione multimediale per superare le avversità. Per questo abbiamo scelto per la copertina del volume 28 di *Altre Modernità* una fotografia di Giuditta A. Mottura intitolata *L'attesa*.

Lo scatto dell'immagine scelta è del 9 maggio 2016, trentottesimo anniversario dell'assassinio mafioso di Peppino Impastato. Nell'immagine viene raffigurato uno dei compagni di lotta politica del gruppo locale di Peppino, all'esterno della sala conferenze del comune di Cinisi, in attesa di fare la sua testimonianza su Radio Aut.

TESTI DI: A. Balestrino, C. Bertulesi, S. Cello, D. I. Conchacalle Cáceres, P. Della Valle, F. J. Domínguez Chenguayen, A. Escribano Hernández, G. Falco, L. Falyushina, F. Fasani, E. Fuoco, S. Gallo, E. Lupano, R. Maletta, P. Manzella, G. Mapelli, C. Marimón Llorca, A. Mariscal Ríos, A. Melis, J. Obermayr, M. Olivi, A. Ortega Garrido, R. H. Padley, A. Pano Alamán, I. Parini, G. Sebastiani, I. Tambasco, V. Varriano, Y. Völkl, S. Wang

In copertina: Mottura, Giuditta A., *L'attesa*, 2016.



Consegna *abstract**: 15/10/2021

Totale *abstract* ricevuti: 47

Abstract accettati: 28

Abstract bocciati: 19

Invio comunicazione accettazione/bocciatura *abstract*, codice etico e *stylesheet*:
15/11/2021

Consegna saggi*: 01/03/2022

Totale saggi ricevuti: 31

Periodo di *double blind peer review*: 15 giorni

Fine *double blind peer review*: 01/04/2022

Totale saggi in *peer review*: 31

Totale saggi accettati "senza modifiche": 1

Totale saggi accettati "con modifiche": 30

Totale saggi bocciati: 3 (e 2 ritirati)

Riscrittura da parte degli autori con invio di codice etico, *stylesheet*: 01/04/2022

Fine periodo di riscrittura da parte dell'autore: 28/06/2022

Inizio primo *editing*: 01/07/2022

Fine primo *editing*: 08/09/2022

Primo impaginato (con invio di contratto di edizione): 08/09/2022

Riconsegna impaginato corretto e contratto di edizione firmato: 26/09/2022

Inizio secondo *editing*: 27/09/2022

Fine secondo *editing*: 29/11/2022

Pubblicazione online: 30/11/2022

*sezione Saggi e Fuori Verbale



Palabras, poderes y pandemias

(coordinado por) Ana María González Luna, Kim Grego,
Giovanna Mapelli y Bettina Mottura

El año 2020 ha puesto en el candelero el tema de la pandemia a nivel mundial, haciendo hincapié en los polifacéticos mecanismos de reacción sociales e individuales. La activación de los recursos necesarios para enfrentar el riesgo, la incertidumbre, las dificultades y la tragedia han marcado las formas de vida humana y social. Todos – personas e instituciones– tuvieron que recurrir a las herramientas, recuerdos, conocimientos y prácticas necesarias para adaptarse y protegerse de la epidemia. Este número de *Otras Modernidades* se centra en los recursos y las estrategias de resiliencia ante las pandemias que hacen del lenguaje el núcleo de la respuesta y destacan las formas de poder explícitas o implícitas en su sentido más amplio. De ahí que se consideren cruciales los conceptos de discurso y narrativa aplicados a diferentes contextos, desde las medidas y procedimientos políticos de las instituciones nacionales y transnacionales hasta la producción mediática de información, así como la producción cultural y literaria que permite preservar y redescubrir la memoria.

Algunos de los enfoques lingüísticos adoptados son discursivos y siguen la tradición de los Estudios Críticos del Discurso (Fairclough 1995, 2003; Wodak y Meyer 2001/2015; Flowerdew y Richardson 2018), que abordan cuestiones de vulnerabilidad social a través de reflexiones críticas sobre las formas en que se utiliza el lenguaje para referirse y renegociar las relaciones de poder. Otras perspectivas empleadas encuentran fundamento en los estudios cognitivos y retóricos, en la teoría de la argumentación (Walton 2007) o de la evaluación (*evaluation*; Martin 2000). No faltan los enfoques



multidisciplinarios propios de la lingüística aplicada desde principios del nuevo siglo (Sarangi y Candlin 2004).

Otra herramienta metodológica útil es el concepto de narrativa como forma de estructurar y representar eventos y experiencias. Las narraciones sobre la epidemia en la ciencia, el periodismo y la literatura abren un rico abanico de posibilidades, que ponen de manifiesto tanto la frecuencia de la trama estereotipada (Wald 2008) como el diálogo ideal entre narrador y destinatarios. Estas narrativas pueden considerarse productos colectivos arraigados en el tiempo y en el contexto discursivo que las produjo (De Fina y Georgakopoulou 2008). Además, como recursos compartidos en las comunidades de práctica –como las de la política o el periodismo– las narrativas pueden declinarse estratégicamente y adaptarse deliberadamente mediante la elección de marcos (Fillmore 1976; Gitlin 1980; Entman 1993; Reese 2007); pueden estar sujetas a mecanismos de recontextualización o ser objeto de contestación y dar lugar a discursos antagónicos (Silverstein y Urban 1996; Shuman 2005; Kelleher 2020). Por estas razones, un análisis crítico de las narrativas saca a la luz los mecanismos sociales y las lógicas de poder que caracterizan un determinado periodo histórico o lugar geográfico en el contexto de la pandemia.

Por otra parte, la narración en su función de configuración sintética de los acontecimientos constituye una posibilidad de investigación e interpretación de la realidad y responde a la necesidad de dar sentido, de iluminar las aporías (Ricoeur 1999, 1991, 1981), de reconstruir el tejido social tras una experiencia dramática. En efecto, cuando los miembros de una comunidad se ven sometidos a acontecimientos traumáticos como las pandemias, que dejan huellas indelebles en la conciencia colectiva, se produce un trauma cultural que modifica la identidad y sus formas de representación. En este sentido, la teoría del trauma (Alexander, 2018; Caruth 1995; Erikson 1994) permite estudiar los procesos culturales y simbólicos marcados por el dolor colectivo que posibilitan resignificar el ethos cultural de una comunidad.

EL DISCURSO POLÍTICO: REPRESENTACIONES DISCURSIVAS Y METÁFORAS

En el ámbito de la política, las pandemias han cambiado las prácticas profesionales, la relación entre las instituciones y los ciudadanos y las relaciones bilaterales y multilaterales entre los Estados. En particular, la gestión de las epidemias ha sido una fuente de legitimidad para las instituciones que han sabido hacer frente a la crisis y restablecer el equilibrio. Durante la pandemia de COVID-19, asistimos a una exposición mediática masiva de los líderes políticos con el objetivo de explicar a los ciudadanos lo que estaba ocurriendo, justificar las medidas –incluso extremas– que necesariamente debían adoptarse y responder a las preocupaciones de la población, proporcionando seguridad y minimizando al máximo la incertidumbre y el alarmismo. Sin embargo, la metáfora de la guerra, ampliamente utilizada por los dirigentes de diferentes países, si por un lado se utilizó para amplificar el miedo, por otro puede entenderse como un instrumento para fortalecer la unidad y la movilización nacional.



El interés por los discursos de los políticos centra la investigación recogida en esta sección, con el objetivo de arrojar luz sobre las estrategias lingüísticas, discursivas y retóricas adoptadas por los líderes y examinar, también desde una perspectiva contrastiva entre los distintos países, las formas en que la prensa ha mediatizado la voz de los protagonistas. Los estudios que aquí se presentan abren el camino para seguir profundizando en los discursos pronunciados durante las diferentes fases de la pandemia con el fin de evidenciar las nuevas narrativas y estrategias que están surgiendo.

En definitiva, la comunicación se convierte en un importante aliado de la gestión política, social, institucional y sanitaria. En el contexto chino, Chiara Bertulesi presenta un estudio sobre la narrativa dominante sobre la pandemia del COVID-19 promovida por las instituciones políticas, aplicando las herramientas del análisis crítico del discurso a los textos de la plataforma en línea *China Keywords* 中国关键词, un proyecto multilingüe gestionado por organismos afiliados al Estado y al Partido Comunista de China. En el contexto hispánico, Asunción Escribano Hernández se sitúa en el marco de los estudios cognitivos sobre la metáfora y la estructura en redes semánticas para estudiar las metáforas bélicas en los discursos pronunciados en el Congreso de los Diputados a partir de la declaración del estado de emergencia por los líderes políticos de cuatro partidos españoles (PSOE, PP, VOX y Podemos).

En una perspectiva multilingüe, Alicia Mariscal Ríos se concentra en los discursos de los primeros ministros de España, Reino Unido, Italia y Portugal, en el primer trimestre de 2020, identificando técnicas de persuasión similares con mensajes que apelan al patriotismo, la unidad y la responsabilidad social, sin referencias particulares a la ideología. En cambio, el análisis crítico del discurso realizado por Pietro Manzella se centra en las estrategias retóricas utilizadas por los primeros ministros de Italia y Reino Unido en las ruedas de prensa para anunciar el primer confinamiento, identificando elementos lingüísticos y discursivos similares.

Por último, el trabajo de Giovanna Mapelli representa el punto de conexión entre el discurso político y el periodístico. Mapelli aplica el marco de la teoría de la evaluación y se centra en el análisis de la construcción de la imagen de los representantes del Gobierno español a través de los verbos declarativos utilizados para introducir las citas que constituyen elementos fundamentales para orientar la percepción de la información en un periodo de crisis pandémica. El corpus de noticias utilizado permite argumentar los elementos del proceso discursivo periodístico y abre otras perspectivas.

EL DISCURSO MEDIÁTICO: INFORMACIÓN Y (DES/MIS)INFORMACIÓN

Además de ser un canal de difusión de posicionamientos institucionales, el sector mediático es un centro neurálgico de resistencia. Los medios de comunicación tradicionales y digitales producen en todas partes flujos de información, difusión y análisis e influyen en la opinión pública nacional e internacional. Como es bien sabido, el actual contexto mediático pone a disposición de numerosos actores sociales a nivel global herramientas para generar contenidos y difundirlos. Así, en tiempos de



pandemia, ayer como hoy, los medios de comunicación se convierten en una arena donde se confrontan interpretaciones y lenguajes, donde se revelan mecanismos de poder en la construcción de significados y en la recontextualización de elementos del discurso científico y político.

Es evidente el papel que los medios de comunicación han desempeñado y siguen desempeñando durante la pandemia de COVID-19: no podía ser de otra manera en 2019 y en los años sucesivos. Este papel, sin embargo, es polifacético. El periodista puede ser hasta cierto punto pasivo cuando difunde e informa sobre instituciones, políticos, personalidades; también puede volverse claramente proactivo, cuando crea contenidos *ad hoc*. En ambos casos, cualquier elección –hacer o no hacer– tiene un impacto social y es función y cuidado del investigador investigar sus efectos y consecuencias.

Esto es lo que hacen las contribuciones de esta sección, en relación con la pandemia actual y otras, con una mirada global.

Desde una perspectiva interdisciplinaria, Frank Joseph Domínguez Chenguayen y Diana Ibelice Conchacalle Cáceres presentan el discurso mediático peruano como texto, práctica discursiva y social, que enfatiza las relaciones entre ideología, lenguaje y poder en la situación de emergencia sanitaria. Desde una perspectiva similar, Emma Lupano analiza un corpus de comentarios periodísticos centrados en la pandemia de COVID-19 que aparecieron en la edición en línea del órgano del Comité Central del Partido Comunista de China *Renmin Ribao* 人民日报 en la primera mitad de 2020. La identificación de los marcos (*frames*) principales permite a la autora identificar la relación entre el poder político y la pandemia, y poner de relieve las estrategias adoptadas para consolidar la confianza de la población en la capacidad del sistema político para hacer frente a la incertidumbre y los peligros generados por la enfermedad.

A continuación, Carmen Marimón Llorca y Ana Pano Alamán se focalizan en el contexto mediático español con un estudio lexicológico sobre los neologismos relacionados con el COVID-19 en la prensa española, y más concretamente en los artículos de opinión lingüística que ofrecen una fotografía instantánea, pero bien definida, de la situación terminológica relativa a la pandemia, en la que destaca la tendencia prescriptiva purista generada desde arriba, pero también una resemantización y resignificación conceptual creativa operada desde abajo.

A partir de un corpus más heterogéneo, Gaetano Falco se centra en los modos y criticidades de la comunicación de algunos actores institucionales y políticos (la OMS, Donald Trump y Boris Johnson) que quisieron o supieron comunicar el Covid a través de diferentes canales mediáticos, adoptando distintos géneros (comunicados de prensa, tuits y declaraciones), entre enero y junio de 2020.

Por su parte, Julia Obermayr e Yvonne Völkl proponen un análisis de los textos (publicados en medios de comunicación dispares) del primer confinamiento por SARS-CoV-2 desde la perspectiva de los estudios culturales y tomando como referencia estudios sociológicos y psicológicos recientes sobre el impacto del distanciamiento físico. Tres relatos y un largometraje de “Corona Fiction” en el contexto hispanohablante, que se inscriben en la categoría de la *pandemic fiction*, son ejemplos de la representación de la experiencia pandémica, su percepción e impacto en los protagonistas de las diferentes narraciones.



El análisis de dos series de televisión chinas, *Zuimei nixingzhe* 最美逆行者 (*Heroes in Harm's Way*) y *Zai yiqi* 在一起 (*With You*), presentado por Valeria Varriano, parte de la consideración de que un evento traumático deja una herida en el cuerpo de quien lo ha sufrido que vuelve a diseñar su identidad. Del mismo modo, el trauma individual, proyectado en una dimensión compartida a través de actos performativos, produce una mutación comparable en el cuerpo social y fortalece las dinámicas de reconstrucción de la identidad.

Finalmente, rico en connotaciones y referencias a otras epidemias en otros momentos históricos es también el inmenso argumento de "Information Channels and Narratives: To vaccinate or not to vaccinate, that is the question". Aquí, Roxanne Holly Padley aborda otra de las grandes cuestiones relacionadas con la pandemia de COVID-19 y la información: la campaña de vacunación, cómo se comunicó a través de los medios y qué influyó en las decisiones de vacunarse o no.

LA PERSPECTIVA NARRATIVA ENTRE EL PASADO Y EL PRESENTE, METÁFORA Y REALIDAD

El apartado dedicado a la narrativa y la poética literaria amplía nuestra mirada sobre el mundo, la expande en diferentes direcciones temporales y espaciales –reales y metafóricas–. Gracias a la creatividad implícita en la narrativa y la poesía, la posibilidad de la imaginación se despliega como una apertura a una visión, incluso periférica, de la realidad, de las experiencias traumáticas vividas en el curso de una pandemia.

Recuperar episodios del pasado histórico nos lleva a relacionar nuestras circunstancias actuales con las vividas por la humanidad en otras épocas, con no menos miedo y no menos esperanza. La actualidad y pertinencia de novelas como *El Decamerón* de Boccaccio, *La peste* de Albert Camus o *El desierto de los tártaros* de Dino Buzzati, inspiradas en muchas otras epidemias que ha sufrido y afrontado la humanidad, permiten a cada lector elaborar una interpretación que se irradia de forma imprevisible en nuevas lecturas y en la propia forma de observar y vivir la vida.

La pandemia como símbolo es una herramienta narrativa para abrirse a discursos universales como la existencia del mal, el sufrimiento y la enfermedad. Nos permite hablar de contagio no solo de los cuerpos físicos sino también de nuestras sociedades contaminadas por otras epidemias (populismos, violencia de género, neocapitalismo, etcétera).

En los textos narrativos propuestos por nuestros autores podemos identificar diferentes niveles de escritura: el descriptivo que narra como una crónica la historia de la pandemia, el aislamiento, el exilio, el contagio de la población y las diferentes formas en que se vivió; escenario en el que se coloca el análisis de las mitigaciones lingüísticas y literarias presentes en el último libro de Julio Llamazares, *Primavera extremeña*, propuesto por Andrés Ortega Garrido. La referencia a la narrativa pandémica de la literatura clásica como mitigación de su escritura ante el lector nos recuerda la necesaria perspectiva diacrónica también presente en otros ensayos.



En esta dirección, Alice Balestrino realiza una interesante yuxtaposición entre *El Decamerón* de Boccaccio y *Némesis* (2010) de Philip Roth para encontrar paralelismos vinculados al contagio y lo que este evoca. Balestrino considera las fronteras (*borders*) como límites que pueden cambiar, ya que son renegociadas racionalmente por los actores sociales o irracionalmente por las circunstancias. Lo que se desprende es que la epidemia, no importa cuál ni cuándo, hace que las fronteras se difuminen, favoreciendo los encuentros inter-especies, inter-etnias e inter-géneros.

Con una mirada hacia el pasado para comprender el presente, el testimonio de Anton Pavlovic Čechov como médico en el distrito de Sepuchov durante la última de las numerosas oleadas epidémicas en la Rusia de finales del siglo XIX surge en la contribución de Luizetta Falyushina. A través de informes médicos y de la correspondencia que mantuvo con amigos y conocidos, el escritor ruso describe sus actividades y estados de ánimo, el conflicto interno entre los deberes del médico y el deseo literario del escritor.

Moviéndose en una escritura metafórica, Itala Tambasco elige a dos autoras italianas del siglo XX para hablar alegóricamente del feminismo como una enfermedad contagiosa, peligrosa. El vínculo simbólico entre la narrativa epidémica y la del feminismo moderno destinado a extenderse de forma disruptiva es el *leitmotiv* del análisis de las novelas *La moglie con le ali* de Dino Buzzati y *La grande mutazione* de Primo Levi, en las que la metamorfosis de la mujer a la que le crecen alas debido a un misterioso virus se representa irónicamente como una enfermedad contagiosa, que surge como un prodigio inexplicable y accidental.

En una visión del presente, Paola Della Valle establece un paralelismo entre la pandemia de 2019-2020 y la novela *Kokopu Dreams* de Chris Baker, publicada en el año 2000. La perspectiva de análisis es la del trauma: el trauma personal, colectivo y global, ya que también involucra al medio ambiente como víctima de la manipulación humana primero y de las consecuencias de la pandemia después, se declina de forma diferente en momentos de crisis pasados, presentes e imaginarios, pero sigue siendo universal.

El estallido de la pandemia de COVID-19 obligó primero a China y luego al resto del mundo al aislamiento, a la ansiedad, a la alienación social. El análisis de cincuenta y dos poemas de doce voces líricas sinófonas, publicados en chino en un número de la influyente revista literaria *Jintian* 今天 en la primavera de 2020, permite a Simona Gallo interpretar el poema como una proyección narrativa de experiencias individuales y la colección como una especie de diálogo ideal entre autores y lectores, que en su pluralidad encarna una memoria colectiva. En el marco de un enfoque narratológico, Gallo observa en los poemas algunos rasgos líricos de una "poética de la angustia", centrándose principalmente en el valor cultural, estético y psicológico de los versos.

Wuhan, que ha saltado a los titulares de todo el mundo como ciudad símbolo de la pandemia de COVID-19, en los primeros meses de 2020 era el centro de la epidemia en China y se convirtió en pionera en las medidas de contención. En este contexto, las dificultades sociales, económicas y médicas que surgieron durante el confinamiento alimentaron, en 2020, el florecimiento de voces, *amateurs* o literarias, que compartían experiencias autobiográficas, principalmente a través de canales informales en línea. Una selección de los testimonios publicada en línea por Fang Fang, un ilustre escritor,



dio lugar más tarde al *Wuhan Riji* 武汉日记, un volumen publicado en China en 2020 y traducido a múltiples idiomas (incluido el italiano), que atrajo la atención del público. Conscientes de las interpretaciones contrastantes de la crítica sobre la función social de la obra en el contexto nacional chino, Alessandra Melis y Shanshan Wang se concentran en los datos de una encuesta en línea para examinar las críticas del público chino expresadas en el *Diario* e interpretarlas a la luz de la circulación de la obra a nivel global.

LA ESPERA

Todavía a finales de 2022 nuestra vida cotidiana está marcada por la pandemia. Las olas que se han sucedido, las medidas adoptadas, las campañas impulsadas han influido profundamente en el lenguaje, los gestos y el imaginario de individuos e instituciones.

Los estudios incluidos en este y otros muchos volúmenes publicados en los más diversos contextos son testimonio del interés colectivo que genera la experiencia cotidiana. Los mismos análisis pueden interpretarse a veces como intensos intentos de reelaborarla y superarla, también gracias a la memoria y al legado de las generaciones que nos precedieron o al diálogo entre las diferentes culturas y pueblos.

Los editores de este volumen están convencidos de que en tales circunstancias la resiliencia es una herramienta tan valiosa como la memoria, el estudio, la escritura y la producción multimedia para superar la adversidad. Por eso hemos elegido para la portada del volumen 28 de *Otras Modernidades* una fotografía de Giuditta A. Mottura titulada *L'attesa (La espera)*.

La imagen elegida fue tomada el 9 de mayo de 2016, el trigésimo octavo aniversario del asesinato mafioso de Peppino Impastato. La imagen muestra a uno de los compañeros del grupo local de Peppino en la lucha política, fuera de la sala de conferencias del ayuntamiento de Cinisi, esperando para dar su testimonio en Radio Aut.

TEXTOS POR: A. Balestrino, C. Bertulesi, S. Cello, D. I. Conchacalle Cáceres, P. Della Valle, F. J. Domínguez Chenguayen, A. Escribano Hernández, G. Falco, L. Falyushina, F. Fasani, E. Fuoco, S. Gallo, E. Lupano, R. Maletta, P. Manzella, G. Mapelli, C. Marimón Llorca, A. Mariscal



*Ríos, A. Melis, J. Obermayr, M. Olivi, A. Ortega Garrido, R. H. Padley, A. Pano Alamán, I. Parini,
G. Sebastiani, I. Tambasco, V. Varriano, Y. Völkl, S. Wang*

En la portada: Mottura, Giuditta A., *L'attesa*, 2016.



Entrega del resumen*: 15/10/2021
Total de resúmenes recibidos: 47
Resúmenes aceptados: 28
Resúmenes rechazados: 19

Envío de la comunicación de aceptación/rechazo del resumen, del código ético y de la hoja de estilo: 15/11/2021

Entrega del ensayo*: 01/03/2022
Total de ensayos recibidos: 31

Período de doble revisión: 15 días
Final de la revisión ciega por pares: 01/04/2022
Total de ensayos revisados por pares: 31
Total de ensayos aceptados "sin modificaciones": 1
Total de ensayos aceptados "con modificaciones": 30
Total de ensayos rechazados: 2 (y dos retirados)

Aportación de modificaciones por parte de los autores con el envío del código ético y de la hoja de estilo: 01/04/2022
Fin período de reescritura por parte del autor: 28/06/2022

Inicio de la primera edición: 01/07/2022
Final de la primera edición: 08/09/2022

Primera paginación (con el envío del contrato de edición): 08/09/2022
Devolución de la paginación corregida y del contrato de edición firmado: 26/09/2022
Inicio de la segunda edición: 27/09/2022
Final de la segunda edición: 29/11/2022

Publicación en línea: 30/11/2022

* Sección Ensayos y Entre mamparas



Mots, pouvoirs et pandémie

(sous la direction de) Ana María González Luna, Kim Grego,
Giovanna Mapelli et Bettina Mottura

L'année 2020 a imposé au monde entier la thématique de la pandémie, en mettant sous la lumière des projecteurs les nombreuses facettes des mécanismes de réaction individuels et collectifs. La mobilisation des ressources pour faire face à la menace, à l'incertitude, aux difficultés et à la tragédie a affecté toutes les formes de la vie humaine et sociale. Tous – les personnes ainsi que des institutions – ont dû faire appel à des outils, à des mémoires, à des savoirs et à des pratiques pour s'adapter et pour se protéger de la pandémie. Ce numéro de la revue *Autres Modernités* se propose d'analyser les ressources et les stratégies de résilience ou de résistance aux pandémies qui font du langage le pivot de la réaction et qui font émerger des formes de pouvoir, implicites ou explicites, dans son acception la plus inclusive. Les concepts de discours et de narration – par rapport aux pratiques médicales, aux politiques et aux procédures des institutions nationales et transnationales, ainsi qu'à la production et à la circulation de l'information par les médias, de la gestion informatique de données et de la production culturelle et littéraire, ou encore dans le cadre de la conservation et de la redécouverte de la mémoire historique – acquièrent donc une valeur cruciale.

Quelques-unes des approches adoptées sont discursives et s'insèrent dans la tradition des *Discourse Studies* (Fairclough 1995, 2003 ; Wodak et Meyer 2001/2015 ; Flowerdew et Richardson 2018), qui envisagent les thèmes de la vulnérabilité sociale par le biais de réflexions critiques, en s'interrogeant sur les façons dont le langage est employé afin de refléter, de référer et de renégocier les rapports de pouvoir. D'autres



perspectives utilisées se basent sur des études cognitives et rhétoriques, sur la théorie de l'argumentation (Walton 2007) ou sur l'évaluation (*évaluation* ; Martin 2000). Les approches multidisciplinaires, caractéristiques de la linguistique appliquée depuis le début du nouveau siècle (Sarangi et Candlin 2004), ne manquent pas.

Un autre outil méthodologique précieux est le concept de narration en tant que moyen de structurer et de représenter des événements et des expériences. Les récits d'épidémies dans les domaines de la science, du journalisme et de la littérature ouvrent un riche éventail de possibilités, qui souligne, à la fois, la fréquence du récit stéréotypé (Wald 2008) ainsi que le dialogue idéal entre le narrateur et le destinataire. Ces narrations peuvent être considérées comme des produits collectifs ancrés dans le temps et dans le contexte discursif qui les a produits (De Fina et Georgakopoulou 2008). De plus, en tant que ressources partagées dans des communautés de pratique - comme celles de la politique ou du journalisme - elles peuvent être déclinées stratégiquement et adaptées délibérément, par le choix de *frames* (Fillmore 1976 ; Gitlin 1980 ; Entman 1993 ; Reese 2007) ; elles peuvent être soumises à des mécanismes de recontextualisation ou être contestées et donner lieu à des discours antagonistes (Silverstein et Urban 1996 ; Shuman 2005 ; Kelleher 2020). Pour ces raisons, une analyse critique des narrations met en lumière les mécanismes sociaux et les logiques de pouvoir qui caractérisent une période historique ou un lieu géographique donné dans le contexte de la pandémie.

D'autre part, la narration, dans sa fonction de configuration synthétique des événements, représente une possibilité d'investigation et d'interprétation de la réalité et répond au besoin de donner du sens, d'éclairer les apories (Ricoeur 1999, 1991, 1981), de reconstruire le tissu social après une expérience dramatique. En effet, lorsque les membres d'une communauté sont soumis à des événements traumatiques, tels que des pandémies, qui laissent des traces indélébiles dans leur conscience collective, il se produit un traumatisme culturel qui modifie l'identité et ses formes de représentation. En ce sens, la théorie du traumatisme (Alexander 2018, Caruth 1995, Erikson 1994) permet d'étudier les processus culturels et symboliques marqués par la souffrance collective qui permettent de re-signifier l'ethos culturel d'une communauté.

LE DISCOURS POLITIQUE : REPRÉSENTATIONS DISCURSIVES ET MÉTAPHORES

Dans le domaine politique, les pandémies ont modifié les pratiques professionnelles, les rapports entre les institutions et les citoyens, ainsi que les relations bilatérales et multilatérales entre les États. Plus particulièrement, la gestion des épidémies a été une source de légitimité pour les institutions qui ont été capables de faire face à la crise et de rétablir l'équilibre. Pendant la pandémie de COVID-19, on a assisté à une exposition médiatique massive des dirigeants politiques dans le but d'expliquer aux citoyens ce qui était en train de se passer, de justifier les mesures, parfois extrêmes, qui devaient être prises, de répondre aux préoccupations de la population, en assurant la sécurité et en minimisant autant que possible l'incertitude et l'alarmisme. Cependant, si d'un côté la métaphore de la guerre, largement employée par les dirigeants des différents pays, a



servi à amplifier la peur, d'un autre côté, elle peut être lue comme un outil pour renforcer l'unité nationale et la mobilisation.

L'intérêt pour les discours des hommes politiques est au centre des recherches rassemblées dans cette section, dans le but de mettre en évidence les stratégies linguistiques, discursives et rhétoriques adoptées par les dirigeants et d'examiner, dans une perspective de contraste entre différents pays, les manières dont la presse a médiatisé les voix des protagonistes. Les études présentées ici ouvrent la voie à des investigations plus approfondies des discours prononcés dans les différentes phases de la pandémie, afin de mettre en lumière les nouveaux récits et les stratégies nouvelles qui sont en train de s'affirmer.

En définitive, la communication devient un allié important de la gestion politique, sociale, institutionnelle et sanitaire. Dans le cadre chinois, Chiara Bertulesi présente une étude sur la narration dominante concernant la pandémie de COVID-19 promue par les institutions politiques, en appliquant les outils de l'analyse critique du discours aux textes de la plateforme en ligne *China Keywords* 中国关键词, un projet multilingue géré par des organismes affiliés à l'État et au Parti communiste chinois. Dans le contexte hispanique, Asunción Escribano Hernández se place dans le cadre des études cognitives sur la métaphore et la structure dans les réseaux sémantiques afin d'étudier les métaphores de la guerre dans les discours prononcés au congrès des députés depuis la déclaration de l'état d'urgence par les dirigeants politiques de quatre partis espagnols (PSOE, PP, VOX et Podemos).

Dans une perspective multilingue, Alicia Mariscal Ríos se concentre sur les discours des premiers ministres d'Espagne, du Royaume-Uni, d'Italie et du Portugal, pendant le premier trimestre 2020, en identifiant des techniques de persuasion similaires avec des messages faisant appel au patriotisme, à l'unité et à la responsabilité sociale, sans des références particulières à l'idéologie. En revanche, l'analyse critique du discours menée par Pietro Manzella se concentre sur les stratégies rhétoriques utilisées par les premiers ministres italien et britannique lors de leurs conférences de presse pour annoncer le premier confinement, identifiant des éléments linguistiques et discursifs similaires.

Enfin, le travail de Giovanna Mapelli représente le point de connexion entre le discours politique et le discours journalistique. Mapelli applique le cadre de la théorie de l'évaluation et se concentre sur l'analyse de la construction de l'image des représentants du gouvernement espagnol à travers les *verba dicendi* utilisés pour introduire les citations qui constituent des éléments fondamentaux pour orienter la perception de l'information dans une période de crise pandémique. Le corpus de nouvelles d'actualité utilisé permet d'argumenter les éléments du processus discursif journalistique et d'ouvrir d'autres perspectives.

LE DISCOURS DES MÉDIAS : INFORMATIONS ET (DÉS/MÉS)INFORMATION

Tout en étant un canal de diffusion des positions institutionnelles, le secteur des médias est également un centre névralgique de résistance. Partout, les médias traditionnels et



numériques produisent des flux d'informations, de diffusion et d'analyse et influencent l'opinion publique nationale et internationale. On sait que le contexte médiatique actuel fournit à de nombreux acteurs sociaux du monde entier les outils pour générer des contenus et les diffuser. Ainsi, en période de pandémie, hier comme aujourd'hui, les médias deviennent une arène où se confrontent les interprétations et les langages, où se révèlent les mécanismes de pouvoir dans la construction des significations et dans la recontextualisation des éléments du discours scientifique et politique.

Le rôle que les médias ont joué et continuent de jouer pendant la pandémie de COVID-19 est évident : cela ne pourrait en être autrement, dans l'année 2019 et dans les années suivantes. Ce rôle a toutefois de nombreuses facettes. Le journaliste peut être, dans une certaine mesure, passif, lorsqu'il diffuse et rend compte des indications d'institutions, de politiciens, de personnalités connues ; mais il peut aussi devenir nettement proactif, lorsqu'il crée un contenu *ad hoc*. Dans les deux cas, tout choix – faire ou ne pas faire – provoque un impact social, qu'il est du rôle et du soin du chercheur d'investiguer dans ses effets et dans ses conséquences.

C'est ce que font les contributions de cette section, concernant la pandémie actuelle et d'autres, en adoptant un point de vue mondial.

Dans une perspective interdisciplinaire, Frank Joseph Domínguez Chenguayen et Diana Ibelice Conchacalle Cáceres présentent le discours des médias péruviens en tant que texte, pratique discursive et sociale, qui met l'accent sur les relations entre idéologie, langage et pouvoir dans la situation d'urgence sanitaire. Dans une perspective similaire, Emma Lupano analyse un corpus de commentaires journalistiques, concentrés sur la pandémie de COVID-19, parus dans l'édition en ligne de l'organe du Comité central du Parti communiste chinois *Renmin Ribao* 人民日报 dans la première moitié du 2020. L'identification des principaux cadres (*frames*) permet à l'auteure de repérer les relations entre le pouvoir politique et la pandémie, et de mettre en évidence les stratégies adoptées pour consolider la confiance de la population dans la capacité du système politique à faire face à l'incertitude et aux dangers engendrés par la maladie.

Carmen Marimón Llorca et Ana Pano Alamán se penchent sur le contexte médiatique espagnol au cours d'une étude lexicologique concernant les néologismes liés au COVID-19 dans la presse espagnole, et plus particulièrement dans les articles d'opinion linguistique qui fournissent un cliché ponctuel, quoique bien défini, de la situation terminologique liée à la pandémie. Dans cette étude, les chercheurs soulignent la tendance prescriptive puriste qui provient du haut, mais aussi une nouvelle sémantisation et une re-signification conceptuelle opérée du bas.

En s'appuyant sur un corpus plus hétérogène, Gaetano Falco se concentre sur les modes et les criticités de communication de certains acteurs institutionnels et politiques (l'OMS, Donald Trump et Boris Johnson) qui ont voulu et/ou su communiquer le Covid à travers différents canaux médiatiques, en faisant recours à différents médias (communiqués de presse, tweet et déclarations), entre janvier et juin 2020.

À leur tour, Julia Obermayr et Yvonne Völkl proposent une analyse des textes (publiés dans des différents médias) du premier confinement du SARS-CoV-2 dans la perspective des études culturelles et en prenant comme référence des études



sociologiques et psychologiques récentes sur l'impact de la distanciation physique. Trois récits et un long métrage de « Corona Fiction » dans le contexte hispanophone, qui entrent dans la catégorie de la *pandemic fiction*, sont des exemples de la représentation de l'expérience de la pandémie, de sa perception et de son impact sur les protagonistes des différentes narrations.

L'analyse de deux séries télévisées chinoises, *Zuimei nixingzhe* 最美逆行者 (*Heroes in Harm's Way*) et *Zai yiqi* 在一起 (*With You*), présentées par Valeria Varriano, part de la considération qu'un événement traumatique laisse une blessure dans le corps de ceux qui l'ont subi et qu'elle redessine leur identité. De la même façon, le traumatisme individuel, projeté dans une dimension partagée à travers des actes performatifs, produit une mutation comparable dans le corps social et renforce les dynamiques de reconstruction identitaire.

Enfin, non moins riche en connotations et en références à d'autres épidémies, à d'autres moments de l'Histoire s'avère également l'immense sujet des « Information Channels and Narratives : To vaccinate or not to vaccinate, that is the question ». Roxanne Holly Padley aborde ici une autre des grandes questions liées à la pandémie de COVID-19 et à l'information : la campagne de vaccination, la manière dont elle a été communiquée par les médias et ce qui a influencé les décisions d'adhérer ou de ne pas adhérer à cette campagne.

LA PERSPECTIVE NARRATIVE ENTRE PASSÉ ET PRÉSENT, MÉTAPHORE ET RÉALITÉ

La section consacrée à la narration et à la poétique littéraire élargit notre regard sur le monde ; elle l'étend dans de différentes directions temporelles et spatiales - réelles et métaphoriques -. Grâce à la créativité implicite de la fiction narrative et de la poésie, la possibilité de l'imagination se déploie comme l'ouverture à une vision même périphérique de la réalité, des expériences traumatiques au cours d'une pandémie.

Retrouver des épisodes du passé historique nous amène à relier nos circonstances actuelles à celles qu'a vécues l'humanité à d'autres époques, avec non moins de crainte et non moins d'espoir. L'actualité et la relevance de livres tels que *Le Décaméron* de Boccace, *La Peste* d'Albert Camus ou *Le Désert des Tartares* de Dino Buzzati, inspirés des nombreuses épidémies que l'humanité a subies et affrontées, permettent à chaque lecteur de développer une interprétation qui rayonne de manière imprévisible vers de nouvelles lectures et vers sa propre façon d'observer et d'habiter ses journées.

La pandémie, en tant que symbole, est un outil narratif permettant de s'ouvrir à des discours universels tels que l'existence du mal, de la souffrance et de la maladie. Elle nous permet de parler de contagion non seulement des corps physiques mais aussi de nos sociétés contaminées par d'autres épidémies (populismes, violences de genre, néo-capitalisme, etc.).

Dans les textes narratifs proposés par nos auteurs, nous pouvons identifier différents niveaux d'écriture : le niveau descriptif qui raconte, tel une chronique, l'histoire de la pandémie, l'isolement, l'exil, la contagion de la population et les différentes manières de la vivre. C'est le scénario dans lequel se déroule l'analyse des



atténuations linguistiques et littéraires présentes dans le dernier livre de Julio Llamazares, *Primavera extremeña*, proposée par Andrés Ortega Garrido. La référence au récit pandémique de la littérature classique comme atténuation de son écriture devant le lecteur nous rappelle la nécessaire perspective diachronique également présente dans d'autres essais.

Dans cette perspective, Alice Balestrino réalise une juxtaposition intéressante entre le *Décameron* de Boccace et *Némésis* (2010) de Philip Roth pour relever des parallèles liés à la contagion et à ce qu'elle évoque. Balestrino considère les limites (*borders*) comme des frontières qui peuvent changer, parce qu'elles sont renégociées rationnellement, par les acteurs sociaux ou, irrationnellement, par les circonstances. Ce qui en ressort, c'est que l'épidémie, quelle que soit sa nature ou son moment, rend les frontières floues, favorisant les rencontres inter-espèces, inter-ethniques et inter-génères.

En se tournant vers le passé pour comprendre le présent, le témoignage d'Anton Pavlovic Čechov, médecin dans le district de Sepuchov, à l'occasion de la dernière des nombreuses vagues d'épidémies de Russie de la fin du XIXe siècle, est mis en lumière dans la contribution de Luizetta Falyushina. À travers les rapports médicaux et la correspondance qu'il entretient avec ses amis et ses connaissances, l'écrivain russe décrit ses activités et ses états d'âme, le conflit interne entre les devoirs du médecin et le désir littéraire de l'écrivain.

Dans le cadre de l'écriture métaphorique, Itala Tambasco choisit deux auteurs italiens du XXe siècle pour parler de manière allégorique du féminisme comme d'une maladie contagieuse et dangereuse. Le lien symbolique entre le récit de l'épidémie et celui d'un féminisme moderne destiné à se répandre de manière disruptive est le leitmotiv de l'analyse des romans *La moglie con le ali* de Dino Buzzati et *La grande mutazione* de Primo Levi, dans lesquels la métamorphose de la femme qui se voit pousser des ailes à cause d'un mystérieux virus est ironiquement représentée comme une maladie contagieuse, qui surgit comme un prodige inexplicable et accidentel.

Dans une vision du présent, Paola Della Valle établit un parallèle entre la pandémie de 2019-2020 et le roman *Kokopu Dreams* de Chris Baker, publié en 2000. La perspective d'analyse est celle du traumatisme : traumatisme personnel, collectif et global, puisqu'il implique aussi l'environnement en tant que victime de la manipulation humaine d'abord et des conséquences de la pandémie ensuite, il se décline différemment dans les moments de crise passés, présents et imaginaires, mais il reste universel.

L'apparition de la pandémie de COVID-19 a plongé la Chine, d'abord, puis le reste du monde, dans l'isolement, l'anxiété et l'aliénation sociale. L'analyse de cinquante-deux poèmes de douze voix lyriques sinophones, publiés en chinois dans un numéro de l'importante revue littéraire *Jintian* 今天 au printemps 2020, permet à Simona Gallo d'interpréter le poème comme une projection narrative d'expériences individuelles et d'interpréter le recueil comme une sorte de dialogue idéal entre auteurs et lecteurs, qui incarne, dans sa pluralité, une mémoire collective. Dans le cadre d'une approche narratologique, Gallo observe certains traits lyriques d'une « poétique de l'angoisse »



dans les poèmes, en se concentrant principalement sur la valeur culturelle, esthétique et psychologique des vers.

Wuhan, désormais associée par le monde entier à l'image de ville symbole de la pandémie de COVID-19, était au début des années 2020 le centre de l'épidémie en Chine. Par ailleurs, la ville est devenue un pionnier des mesures de confinement. C'est dans ce contexte qu'en 2020 les difficultés sociales, économiques et médicales, apparues pendant le confinement, ont alimenté l'éclosion de voix, d'amateurs ou de littéraires, partageant des expériences autobiographiques principalement par des réseaux informels en ligne. Une sélection des témoignages publiés en ligne par l'éminente écrivaine Fang Fang a ensuite donné naissance à *Wuhan Riji* 武汉日记, un volume sorti en Chine en 2020 et traduit en plusieurs langues (dont l'italien), qui a attiré l'attention du public. Conscientes des interprétations contradictoires des critiques sur la fonction sociale de l'œuvre dans le contexte national chinois, Alessandra Melis et Shanshan Wang se concentrent sur les données d'une enquête en ligne pour examiner les critiques du public chinois à l'égard du *Diario* et les interpréter à la lumière de la circulation mondiale de l'œuvre.

L'ATTENTE

Encore aujourd'hui, à la fin du 2022, notre quotidien est marqué par la pandémie. Les vagues qui se sont enchaînées, les mesures prises, les campagnes promues ont profondément influencé le langage, les gestes et l'imagerie des individus et des institutions.

Les études réunies dans ce recueil et dans de nombreux autres volumes publiés dans les contextes les plus variés témoignent de l'intérêt collectif suscité par l'expérience quotidienne. Les analyses elles-mêmes peuvent parfois être interprétées comme des tentatives intenses de retravailler et de dépasser, cette expérience, grâce aussi aux souvenirs et à l'héritage des générations qui nous ont précédés ou au dialogue entre les différentes cultures et les différents peuples.

Les éditrices de ce volume sont convaincues que, dans de telles circonstances, la résilience est un outil tout aussi précieux que la mémoire, l'étude, l'écriture et la production de médias pour surmonter l'adversité. C'est pour cette raison que nous avons choisi pour la couverture du volume 28 d'*Autres Modernités* une photographie de Giuditta A. Mottura intitulée *L'attesa* (*L'attente*).

Le cliché choisi date du 9 mai 2016, trente-huitième anniversaire de l'assassinat par la mafia de Peppino Impastato. L'image représente l'un des camarades de lutte politique du groupe local de Peppino, devant la salle de conférence de la mairie de Cinisi, en attendant de donner son témoignage sur Radio Aut.



TEXTES PAR : *A. Balestrino, C. Bertulesi, S. Cello, D. I. Conchacalle Cáceres, P. Della Valle, F. J. Domínguez Chenguayen, A. Escribano Hernández, G. Falco, L. Falyushina, F. Fasani, E. Fuoco, S. Gallo, E. Lupano, R. Maletta, P. Manzella, G. Mapelli, C. Marimón Llorca, A. Mariscal Ríos, A. Melis, J. Obermayr, M. Olivi, A. Ortega Garrido, R. H. Padley, A. Pano Alamán, I. Parini, G. Sebastiani, I. Tambasco, V. Varriano, Y. Völkl, S. Wang*

En couverture : Mottura, Giuditta A., *L'attesa*, 2016.



Réception des résumés* : 15/10/2021

Nombre des résumés reçus : 47

Résumés acceptés : 28

Résumés refusés : 19

Communication d'acceptation/refus des résumés, envoi du code éthique et de la feuille de style : 15/11/2021

Réception des articles* : 01/03/2022

Nombre des articles reçus : 31

Période d'évaluation par les pair-e-s en double aveugle : 15 jours

Fin de l'évaluation par les pair-e-s en double aveugle : 01/04/2022

Nombre des articles en évaluation par les pair-e-s : 31

Nombre des articles acceptés "sans modifications" : 1

Nombre des articles acceptés "avec modifications" : 30

Nombre des articles refusés : 3 (et 2 retirés)

Réécriture de la part des auteurs avec envoi du code éthique, feuille de style : 01/04/2022

Fin de la période de réécriture par l'auteur : 28/06/2022

Début de la première révision : 01/07/2022

Fin de la première révision : 08/09/2022

Premières épreuves (et envoi du contrat d'édition) : 08/09/2022

Remise des épreuves revues et du contrat d'édition signé : 26/09/2022

Début de la seconde révision : 27/09/2022

Fin de la seconde révision : 29/11/2022

Publication en ligne : 30/11/2022

*section Essais et Hors de propos



Words, powers, and pandemics

(edited by) Ana María González Luna, Kim Grego,
Giovanna Mapelli and Bettina Mottura

The year 2020 forcefully brought the topic of the pandemic back to the fore all over the world, shining the spotlight on multifaceted social and individual reaction mechanisms. The activation of resources necessary to face risks, uncertainties, difficulties, and tragedies had an impact on the various forms of human and social living. Everybody—people and institutions—had to draw on instruments, memories, knowledge, and practices necessary to adapt to the pandemic and protect themselves from it. This issue of *Other Modernities* focuses on the resources and the resilience strategies necessary to face the pandemic, which make language the core of the response and which highlight explicit and implicit forms of power, in its broadest sense. Therefore, the concepts of discourse and narrative are crucial. They may be applied to various contexts, from political measures and national/transnational institutional procedures to information released by the media, to the cultural and literary production which enables to preserve and rediscover memory.

Some linguistic approaches fall within the field of Critical Discourse Studies (Fairclough 1995, 2003; Wodak and Meyer 2001/2015; Flowerdew and Richardson 2018). They investigate the themes of social vulnerability through critical reflections upon how language is used to report and renegotiate power relations. Other approaches are based on cognitive and rhetorical studies, on argumentation theory (Walton 2007) or evaluation theory (Martin 2000). Finally, we ought to mention multidisciplinary



approaches that have characterized applied linguistics since the beginning of the new century (Sarangi and Candlin 2004).

Another useful methodological tool is the concept of narrative as a way to structure and represent events and experiences. Epidemic narratives in the scientific, journalistic, and literary fields open up a rich range of possibilities, which highlight both the frequency of the stereotyped storyline (Wald 2008), and the ideal dialogue between the narrator and the recipient. Such narratives can be considered as collective products deeply rooted in time and in the discursive context that produced them (De Fina and Georgakopoulou 2008). Moreover, because they are resources that are shared in communities of practice—such as politics and journalism—they can be strategically declined and deliberately adapted, through ‘framing’ choices (Fillmore 1976; Gitlin 1980; Entman 1993; Reese 2007). Besides, they can be the subject of mechanisms of recontextualization or the object of criticism and give rise to antagonistic discourses (Silverstein and Urban 1996; Shuman 2005; Kelleher 2020). For all these reasons, a critical analysis of narratives brings a focus on social and logical mechanisms of power that characterize a specific historical moment or a certain geographical place within the pandemic context.

On the other hand, narration in its function of synthetic configuration of events provides the possibility to investigate and interpret reality and responds to the necessity to give a meaning to and shed light on aporia (Ricoeur 1999, 1991, 1981), to rebuild the social fabric after a dramatic experience. Indeed, when the members of a community undergo traumatic events, such as pandemics, which leave indelible traces in their collective consciousness, a cultural trauma occurs which changes people’s identity and its representation forms. Within this context, trauma theory (Alexander, 2018; Caruth 1995; Erikson 1994) enables to investigate the study of cultural and symbolic processes scarred by the collective pain, which make it possible to apply a new meaning to the cultural ethos of a community.

POLITICAL DISCOURSE: DISCURSIVE REPRESENTATIONS AND METAPHORS

Within the political context, pandemics have changed professional practices, the relationship between institutions and citizens, and bilateral and multilateral relations among countries. In particular, the control and management of epidemics has been a source of legitimacy for those institutions that managed to face the crisis and restore stability. During the Covid-19 pandemic we witnessed a massive media exposure of political leaders whose aim was to explain to citizens what was happening, to justify the measures (even extreme ones) which were to be adopted, to respond to people’s concerns, while at the same time conveying a sense of safety, reducing uncertainty and alarmism as much as possible. However, even if on the one hand the war metaphor - which was widely used by the leaders of various countries—was exploited to amplify the feelings of fear, on the other hand it can be interpreted as a tool to reinforce national unity and mass movements.



The studies collected in this issue focus specifically on politicians' addresses. The aim is to highlight the linguistic, discursive, and rhetorical strategies adopted by the world leaders and to investigate, also from a contrastive perspective, how the press mediated the protagonists' voices. These studies pave the way to further insights into the speeches made in the different phases of the pandemic to shed light on the new emerging narratives and strategies.

Ultimately, communication becomes an important aid within the context of political, social, institutional, and health management. Chiara Bertulesi's paper presents a study concerning the dominant narrative on the Covid-19 pandemic in China promoted by political institutions, drawing on critical discourse analysis and applying its frameworks to the texts of the online platform *China Keywords* 中国关键词, a multilingual project run by bodies affiliated with the State and the Communist Party of China. Asunción Escribano Hernández's study, instead, focuses on the Hispanic context and draws on cognitive metaphor studies and on structure in semantic networks to study war metaphors in the addresses given at the Congress by deputies, starting from the declaration of the state of emergency by the political leaders of four Spanish parties (PSOE, PP, VOX and Podemos).

From a multilingual perspective, Alicia Mariscal Ríos focuses on the speeches of the Prime Ministers of Spain, United Kingdom, Italy, and Portugal, given in the first three months of the year 2020, identifying similar persuasion techniques through messages that appeal to patriotism, unity, and social responsibility, with no particular references to ideology. Pietro Manzella's critical discourse analysis, instead, investigates the rhetorical strategies used by the Italian and British Prime Ministers to announce the first lockdown during their press conferences, singling out similar linguistic and discursive features.

Finally, Giovanna Mapelli's study represents a connection point between political and journalistic discourse. Mapelli draws on the framework of evaluation theory and analyses the construction of the image of the Spanish government representatives, through the *verba dicendi* used to introduce the quotations which are paramount features to influence the perception of information during a pandemic crisis. The corpus of news articles analysed enables to investigate the elements of process of the journalistic discourse, and, at the same time, paves the way to other perspectives.

MEDIA DISCOURSE: INFORMATION AND (DIS/MIS)INFORMATION

The media sector is not only a channel for the dissemination of institutional positions, but also a vital point of resistance. Traditional and digital means of communication produce everywhere flows of information, dissemination and analysis and consequently influence national and international public opinion. As is well known, the media currently provide social actors with the tools to generate subject matter and disseminate it. Thus, during a pandemic, the media have always become an arena where interpretations and languages debate, where mechanisms of power contribute to the



construction of meanings and to the recontextualization of scientific and political discourse.

The role that the media have been playing during the Covid-19 pandemic since 2019 is clear, and it could not have been any other way. Nevertheless, such a role is multifaceted. Journalists can be passive to some extent, when they disseminate and report quotations by institutions, politicians, well-known people. However, they can also be clearly proactive when they create *ad hoc* contents. In both cases, any choice—whether to act or not to act—turns out to have a social impact, whose effects and consequences are to be investigated by researchers.

This is exactly what the contributions of this section do, taking into consideration the current pandemic, but also others, with a global gaze.

Frank Joseph Domínguez Chenguayen and Diana Ibelice Conchacalle Cáceres have an interdisciplinary approach. They analyze the Peruvian media discourse as a text, a discursive and social practice, which focuses on the relations between ideology, language, and power in a situation of health emergency. Similarly, Emma Lupano investigates a corpus of journalistic comments dealing with the Covid-19 pandemic which were published on the online edition of the body of the Central Committee of the Communist Party of China *Renmin Ribao* 人民日报 during the first half of the year 2020. The identification of the first frames allows the author to single out the relationship between political power and pandemic, and to highlight the strategies adopted to consolidate the trust of the population in the ability of the political system to face uncertainty and the dangers generated by the virus.

Carmen Marimón Llorca and Ana Pano Alamán present a lexicographic study about the use of neologisms connected to Covid-19 in the Spanish press, and more specifically in the linguistic articles which represent a well defined picture of the terminological situation related to the pandemic. Their study highlights the purist prescriptive tendency imposed from above, but also a re-semantization and creative conceptual resignification operated from below.

Drawing on a more heterogeneous corpus, Gaetano Falco focuses on the methods and criticalities of communication of some institutional and political actors (WHO, Donald Trump, and Boris Johnson) who wanted and/or were able to communicate Covid through various media channels, adopting different genres (press releases, tweets, and statements), between January and June 2020.

Julia Obermayr and Yvonne Völkl, instead, investigate some texts (published on various media channels) about the first SARS-CoV-2 confinement from a cultural studies perspective, drawing on recent sociological and psychological studies about the impact of social distancing. Three Corona Fiction short stories and a feature length film in the Spanish-speaking context—which fall into the category of pandemic fiction—represent the pandemic experience, its perception, and the impact on the protagonists of the various narratives.

Valeria Varriano analyses two Chinese TV series, *Zuimei nixingzhe* 最美逆行者 (*Heroes in Harm's Way*) and *Zai yiqi* 在一起 (*With You*), starting from the presupposition that a traumatic event leaves a wound in the body of those who suffered it which redefines their identity. Likewise, individual traumas, projected into a shared dimension



through performative acts, produce a similar mutation in the social body and reinforce dynamics which lead to the reconstruction of identity.

Finally, the vast topic “Information Channels and Narratives: To vaccinate or not to vaccinate, that is the question” is rich in connotations and references to other pandemics in other historical moments. Roxanne Holly Padley faces one of the big questions concerning the Covid-19 pandemic and information: the vaccination campaign, how it was communicated through the media, and what influenced the people’s decisions to join it or not.

NARRATIVE PERSPECTIVES BETWEEN PAST AND PRESENT, METAPHOR AND REALITY

The section dedicated to the narration and literary poetics widens our gaze onto the world, extending it in different temporal and spatial directions, both real and metaphorical. Thanks to the creativity which is intrinsic in narrative and in poetry, the possibility of imagination unfolds as an opening to a vision of reality and of traumatic events experienced during a pandemic, even a peripheral vision.

Recovering episodes from the past leads us to connect our current events with those experienced in other eras, with no less fear and no less hope. The modernity and significance of novels such as Boccaccio’s *The Decameron*, Albert Camus’s *The Plague* or Dino Buzzati’s *The Tartar Steppe*, inspired by many other pandemics that human beings suffered and faced, allow the readers to elaborate an interpretation that develops unpredictably into new readings and into their own individual way of observing and living their daily lives.

The pandemic as a symbol is a narrative tool which enables to open to universal discourses such as the existence of evil, sufferance and disease. It allows us to talk about contagion not only of physical bodies, but also of our societies, which have been contaminated by other pandemics (populism, gender-based violence, neocapitalism, etc).

In the narrative texts investigated by our authors it is possible to identify different levels of writing. One of these is the descriptive level, according to which the story of the pandemic, the isolation, the exile, the population’s contagion, and the various ways in which it was lived are narrated in a way similar to a chronicle. This is the style adopted by Andrés Ortega Garrido to analyse the linguistic and literary mitigations in Julio Llamazares’s latest book, *Primavera extremeña*. The reference to the pandemic narrative in classical literature as a mitigation of his own writing with regards to the reader reminds us of the necessary diachronic perspective which can be found in other essays.

Similarly, Alice Balestrino juxtaposes Boccaccio’s *The Decameron* and Philip Roth’s *Nemesis* (2010), comparing the ways the contagion is represented and what it evokes in the reader. Balestrino considers the borders as boundaries that can change, because they are rationally renegotiated by social actors or irrationally by circumstances. What emerges is the fact that an epidemic, it does not matter which one



or the time when it broke out, makes boundaries blurred, favouring inter-species, inter-ethnic, and inter-gender encounters.

Luizetta Falyushina's contribution looks at the past in order to understand the present. More specifically, the scholar analyses Anton Pavlovic Čechov's testimony as a doctor in the Sepuchov district during the last of the many epidemic waves in the late 19th century-Russia. Through medical reports and letters exchanged with friends and acquaintances, the Russian writer describes his activities and his emotional moods, his internal conflict between the duties of the doctor and the literary desire of the writer.

Itala Tambasco adopts a metaphorical approach and chooses two Italian authors of the 20th century to talk allegorically about feminism as a contagious, dangerous disease. The symbolic link between the epidemic narrative and the narrative of modern feminism which is destined to spread explosively is the core of the analysis of Dino Buzzati's *La moglie con le ali* and Primo Levi's *La grande mutazione*. In both stories, due to a mysterious virus, the woman grows a pair of wings. Such metamorphosis is ironically represented as a contagious disease, which arises as an inexplicable and accidental prodigy.

Focusing on the present, Paola Della Valle draws a parallel between the 2019-2020 pandemic and Chris Baker's novel *Kokopu Dreams*, published in the year 2000. She draws on a trauma analysis perspective: personal, collective, and global trauma, since it also involves the environment as a victim of human manipulation first, and of the consequences of the pandemic later, it declines differently in moments of past, present, and imaginary crises, but it is always universal.

The outbreak of the Covid-19 pandemic forced China first and then the rest of the world into isolation, anxiety, and social alienation. The analysis of fifty-two poems of twelve lyrical Sinophone voices, published in Chinese in an issue of the authoritative literary magazine *Jintian* 今天 in Spring 2020, allows Simona Gallo to interpret poetry as the narrative projection of individual experiences, and the collection as a sort of ideal dialogue between the authors and the readers, which, in its plurality, embodies a kind of collective memory. Through a narratological approach, the scholar identifies in the poems some lyrical features typical of a "poetics of anguish", focusing in particular on the cultural, aesthetic, and psychological value of the verses.

Wuhan, which has now become the symbolic city of the Covid-19 pandemic all over the world, during the first months of the year 2020 was the centre of the epidemic in China, and it became a pioneer in containment measures. It is in this context that the social, economic, and medical difficulties which emerged during the lockdown fostered the flourishing of narratives, both nonprofessional and literary, which shared autobiographical experiences, especially through informal online channels. A selection of the testimonies published online by Fang Fang, an illustrious writer, later gave birth to *Wuhan Riji* 武汉日记, a volume released in China in 2020 and translated in various languages (including Italian), which was well received by the public. Alessandra Melis and Shanshan Wang, being well aware of the contrasting interpretations of the social function of the work in the Chinese national context, focus on the data that emerged from an online survey in order to investigate the criticisms expressed by the Chinese



people on the Diary and interpret them taking into account the global circulation of the work.

THE WAIT

At the end of 2022, our daily lives are still influenced by the pandemic. The waves that followed one after the other, the adopted measures, the campaigns, have had a deep impact on the language, the gestures, and the individuals' and institutions' imagery.

The essays published in this volume and in many other volumes that have been released in the most different contexts testify the collective interest generated by our daily experiences. The studies themselves can sometimes be interpreted as intense attempts to re-elaborate and overcome them, also thanks to the memories and the legacy of the generations that preceded us or to the dialogue among different cultures and populations.

The editors of this issue believe that in such circumstances resilience becomes an instrument which is as important as memory, study, writing, and multimedia productions in order to overcome difficulties. This is why we have chosen a picture by Giuditta A. Mottura entitled *L'attesa (The wait)* as the cover for *Other Modernities* issue n. 28.

The photo was taken on 9th May 2016, on the 38th anniversary of Peppino Impastato's Mafia murder. The image depicts one of the comrades of political fight of Peppino's local group, outside the conference room of the municipality of Cinisi, while he is waiting to give his testimony about Radio Aut.

TEXTS BY: A. Balestrino, C. Bertulessi, S. Cello, D. I. Conchacalle Cáceres, P. Della Valle, F. J. Domínguez Chenguayen, A. Escribano Hernández, G. Falco, L. Falyushina, F. Fasani, E. Fuoco, S. Gallo, E. Lupano, R. Maletta, P. Manzella, G. Mapelli, C. Marimón Llorca, A. Mariscal Ríos, A. Melis, J. Obermayr, M. Olivi, A. Ortega Garrido, R. H. Padley, A. Pano Alamán, I. Parini, G. Sebastiani, I. Tambasco, V. Varriano, Y. Völkl, S. Wang

Front cover: Mottura, Giuditta A., *L'attesa*, 2016.



Submission of abstracts*: 15/10/2021
Total number of abstracts received: 47
Number of accepted abstracts: 28
Number of rejected abstracts: 19

Notification of acceptance/rejection of abstract, code of ethics and stylesheet sent on: 15/11/2021

Submission of papers*: 01/03/2022
Total number of papers received: 31

Start of double-blind peer review process: 15 days
End of double-blind peer review process: 01/04/2022
Total number of peer reviewed papers: 31
Total number of papers accepted with "no changes required": 1
Total number of papers accepted with "changes required": 30
Total number of rejected papers: 3 (and 2 withdrawn)

Revision of papers by authors with code of ethics and stylesheet: 01/04/2022
End of rewriting period by the author: 28/06/2022

Start of first editing process: 01/07/2022
End of first editing process: 08/09/2022

First edited formatted draft (with submission of publishing contract): 08/09/2022
Re-submission of revised edited formatted version of paper alongside signed publishing contract: 26/09/2022
Start of second editing process: 27/09/2022
End of second editing process: 29/11/2022

Online publication: 30/11/2022

*Essays and Off the Record sections